Approvato ieri da 80 mila lavoratori

Plebiscitario «sì» all'accordo FIAT

Il monopolio dell'auto vieta ai giornalisti di assistere alle assemblee - Rinsaldati i profondi legami fra operai e sindacati - L'esposizione di Trentin

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

La grande maggioranza dei lavoratori FIAT ha già approvato l'accordo in modo pressochè plebiscitario. Nelle assemblee che si sono svolte oggi nei principali stabilimenti — a Mirafiori, Rivalta, Ferriere, Spa Stura, Materferro, Sos, Ricambi, Osa Lingotto — su circa 80.000 lavoratori che complessivamente vi hanno partecipato, i voti contrari all'accordo si contano sulla punta delle dita.

Hanno preso parte alle assemblee i segretari nazionali FIM-FIOM-UILM: Trentin, Carniti e Benvenuto a Mirafiori, Gavioli a Rivalta, Zavagnin alla Spa Stura.

La FIAT, a differenza di quanto aveva fatto poche settimane fa, ha negato a tutti i giornalisti dei quotidiani e della RAI-TV il permesso di entrare nello stabilimento di Mirafiori per assistere alle assemblee, facendo dire ai suoi portavoce che nemmeno i sindacati lo avrebbero gradito. Il che è stato smentito da FIM, FIOM e UILM: «La FIAT evidentemente ritiene — dice un loro comunicato — conclusa per ciò che la riguarda una campagna di stampa che aveva fino ad ora condotto con la massima intensità, per cercare di dimostrare una presunta rottura tra sindacato e lavoratori, rottura che proprio le assemblee hanno clamorosamente smentito».

I giornalisti (compreso quello de «La Stampa» per il quale evidentemente la FIAT non ha potuto fare eccezioni) hanno così assistito dietro ai cancelli dello stabilimento all'assemblea che Trentin ha tenuto di fronte a migliaia di lavoratori delle carrozzerie sulla pista di prova di Mirafiori. Trentin, dopo aver premesso con estrema franchezza che non era venuto per fare un discorso trionfalistico, ha esposto punto per punto l'intesa raggiunta al ministero del Lavoro, mettendone in rilievo sia i punti positivi che i limiti rispetto alle richieste. Soprattutto in tema di cottimo Trentin ha ricordato che toccherà ai lavoratori aver la forza di superare la fase delle contestazioni individuali sui tempi, compiendo un esame collettivo, linea per linea, reparto per reparto, dei tempi e delle cadenze: in tal modo il giudizio di intervento sarà affidato a migliaia di operai e non solo ad alcuni dirigenti sindacali.

Sarà compito dei delegati, eletti dai lavoratori e dagli stessi revocabili in ogni momento, di organizzare il nuovo potere che gli operai si sono conquistato, facendo di questo accordo una tappa fondamentale per andare avanti. Trentin ha ricordato il clima in cui si è svolta la lotta, i tentativi falliti fatti dalla FIAT per colpire e isolare i lavoratori, l'opera deleteria del SIDA che ha sottoscritto un accordo alla cui stesura non ha partecipato, dopo averne fatto oggettivamente ritardare la conclusione con l'opera di divisione, invito al crumiraggio e provocazione in cui si è distinto il sindacato giallo. Sono poi intervenuti nel dibattito operai delle officine 55, 54, 56, 44 e 52. Uno solo ha espresso giudizi complessivamente negativi sull'accordo. Tutti gli altri — e questo è il fatto più positivo — hanno aperto impegnativi discorsi sul modo più efficace e rapido di dare piena applicazione alle conquiste realizzate, in particolare per dare pieno ed effettivo potere ai comitati sui cottimi, qualifiche, ambiente, per controllare in ogni squadra e gruppo di lavoratori le modalità dei passaggi di categoria, la definizione dei tempi di lavoro, le condizioni di lavoro nocive alla salute. «Non dobbiamo lasciare nelle mani del padrone le cose che abbiamo ottenuto — ha detto un operaio — perché quel pezzo di potere che abbiamo conquistato sta a noi farlo diventare grande così».

La stessa consapevolezza dell'importanza di «gestirsi» l'accordo è venuta fuori in tutte le altre assemblee. Alla FIAT di Rivalta per esempio i lavoratori di alcune linee della carrozzatura, dove finora è stata più debole l'organizzazione sindacale, hanno espresso il timore che la FIAT riesca ad assorbire la pausa di 40 minuti individuale, e hanno cominciato nel corso della stessa assemblea un vivace dibattito sul modo di organizzarsi per impedirlo. Venerdì si svolgeranno ancora assemblee alla Motori Avio, Grandi Motori, Metalli, Spa Centro, Ausiliarie. Nella stessa giornata si riunirà a Torino il coordinamento nazionale di complesso FIAT-Autobianchi-OM-Weber per confrontare le decisioni prese dai lavoratori di tutta Italia

Michele Costa

Nuovi sintomi di aggravamento

La crisi USA dietro le scelte congiunturali

Riproposta in Italia una manovra già fallita - Pericoloso forzare le esportazioni

Nuovi sintomi di recessione nell'economia degli Stati Uniti, dopo la flessione del 1970, sono andati manifestandosi sempre più chiaramente nelle scorse settimane. I più ritengono, ormai, che il reddito USA del 1971 sarà più prossimo ai 1020 miliardi di dollari stimati dai pessimisti che ai 1060 posti come obiettivo da Nixon. A ogni modo, poco importerà se il reddito monetario risulterà maggiore o minore se a deciderlo sarà l'inflazione. E a maggio i prezzi sono balzati avanti ad un ritmo del 7,2% annuo, superato attualmente soltanto dall'inflazionatissima economia inglese. I pilastri del giudizio sulla situazione degli Stati Uniti rimangono, ancora una volta, il reddito medio per famiglia — stazionario a causa della svalutazione monetaria interna, se non in riduzione — e il fattore principale che determina questo abbassamento della dinamica del mercato interno USA, la disoccupazione. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione internazionale (OCSE), che ha dedicato uno studio al paese, l'altissimo livello del 6% di disoccupati è destinato ad aumentare ancora.

Peggiora la condizione stessa dei disoccupati che, col prolungarsi della durata della inattività, perdono le indennità e scendono i gradini della povertà. Aumentati di un terzo in 8 anni i giovani in cerca di prima occupazione, i disoccupati fermi da 27 settimane e più sono quasi triplicati. Per disimpegnarsi dalla Indocina ora gli Stati Uniti dovrebbero ridurre da 3,5 a 2,5 milioni gli uomini in divisa: dove troverà lavoro un milione di smobilitati? Nixon ha forzato alla espansione la spesa pubblica, ha ridotto i tassi d'interesse ma si è trovato in quattro mesi sotto il fuoco di altre contraddizioni. E' aumentato il deficit commerciale con l'estero, deficit non pagato che ha riversato un'ulteriore ondata inflazionistica sull'Europa insieme ad un deflusso di dollari che ha fatto scattare, a termine, un nuovo aumento dei tassi d'interesse degli Stati Uniti stessi. La manovra è dunque fallita: se ne sono resi conto alla Borsa di New York dove le quotazioni azionarie sono scese nuovamente.

E' la solita illusione dei sordi - che - non - vogliono - sentire. Poichè stavano aumentando i profitti delle imprese doveva riprendere, per forza, la produzione. Non è la stessa cosa che sostiene in Italia l'on. Antonio Giolitti? Ma la ripresa dei profitti, come frutto della manovra tesa a scaricare le conseguenze della crisi sui lavoratori, non solo manca l'obiettivo della ripresa economica ma non risolve nemmeno alcune situazioni settoriali di bancarotta. E' la bancarotta per la grande impresa aeronautica Lockheed se non riceverà altri 200 milioni di ossigeno dal governo. E la ferroviaria Penn Central, posta in liquidazione, non riesce a vendere il miliardo di dollari di proprietà immobiliari che pure aveva presentato ai suoi creditori come liquide; con la conseguenza di vedere in difficoltà tutte le altre società ferroviarie bisognose di un credito che non è tanto facile ottenere. La Pan American perde, nei primi cinque mesi di quest'anno, altri 37 milioni di dollari e non ha altra scelta che tempestare per un aumento delle tariffe sull'Atlantico. E' vero che altri si coprono d'oro — come i farmaceutici, che non hanno mai smesso di guadagnare nemmeno quando tutti perdevano a causa del loro dominio sui consumatori; come la Westinghouse che profitta ancora di privilegiate commesse nucleari — ma interi settori, dalle costruzioni edilizie alla siderurgia, sono sotto la pressione dei costi e minacciano di esplodere in un accelerato moto inflazionistico.

Sviluppi pericolosi, per l'Italia, nella misura in cui il governo di centro sinistra ha scelto e ripropone, con il nuovo «pacchetto anticongiunturale», una politica di accresciuta dipendenza dai mercati esteri. Le importazioni italiane dagli USA tendono questo anno ai 1500 miliardi di lire; le esportazioni ai 1200 miliardi. E' un forte interscambio che sarebbe un errore forzare oltre i confini della convenienza (ad esempio, inducendo alcune industrie a vendere sottocosto con finanziamenti occulti alle esportazioni). Ciò per più ordini di ragioni: perchè si urterebbe inevitabilmente in contromisure protezionistiche; perchè vendere sottocosto aggrava i problemi strutturali a medio termine; perchè l'aumento dell'interscambio incrementa l'importazione di inflazione; perchè alla dipendenza tecnologica dagli USA esistono alternative (si veda il contratto Aeritalia - Boeing, per 400 miliardi, cui può sostituirsi un accordo con l'industria aeronautica francese). Ma soprattutto è la scelta del metodo che occorre respingere. Nixon non ha domato la congiuntura nemmeno utilizzando l'egemonia del dollaro; non la domerà il governo italiano, ma l'aggraverà, voltanto le spalle alle riforme strutturali.

Ferrovieri insoddisfatti degli incontri ministeriali

Si è svolto ieri al ministero della Riforma un incontro per la vertenza dei ferrovieri. I rappresentanti dei sindacati del settore ferroviario della CGIL, CISL e UIL al termine della riunione hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo insoddisfatti del modo come vanno le riunioni sul problema degli organici; sebbene vi sia accordo tra le parti sulla esigenza di aumentare la quantità di personale delle Ferrovie dello Stato non si è ancora riusciti ad acquisire un impegno preciso in ordine alla presentazione del disegno di legge in Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda la questione degli appalti ferroviari non è stato fatto alcun passo avanti rispetto alla riunione del 4 giugno con i ministri del Tesoro, della Riforma e dei Trasporti. Noi sospendemmo lo sciopero del 31 maggio in vista della possibilità di definire in tempo ragionevole questi due importanti problemi e pensiamo che i ventitré giorni trascorsi dal 31 maggio erano più che sufficienti per risolverli».

Nei prossimi giorni in una riunione congiunta delle segreterie nazionali SFI, SAUFI e SIUF, e per quanto riguarda gli appalti anche con le segreterie nazionali FILTAT e UILTATEP, sarà fatto il punto della vertenza.

Manifestazioni e scioperi nelle due città marittime

GENOVA: LOTTA ALL'ANSALDO

Corteo operaio a Trieste

Operai e impiegati in lotta da mesi per qualificanti rivendicazioni che attaccano l'organizzazione capitalistica del lavoro e le scelte politiche delle aziende a partecipazione statale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23

Operai e impiegati dell'Ansaldo Meccanico Nucleare hanno percorso in corteo le vie principali della città, si sono ammassati sotto le finestre dell'Intersind, in viale Sauli. La decisione era stata presa dal consiglio unitario di fabbrica posto di fronte alla rinnovata intransigenza della direzione ad avviare concreti negoziati sulla piattaforma rivendicativa aziendale. Le richieste affrontano i problemi di una nuova organizzazione del lavoro. Operai e impiegati, assieme, chiedono la classificazione unica, la mensilizzazione del salario, il superamento del cottimo, una maggiore mobilità professionale. La direzione dell'Ansaldo e l'Intersind hanno detto di no al principio e si oppongono tuttora all'avvio di ogni trattativa. E' dal primo «no» che la lotta viene portata avanti con estrema decisione al «meccanico nucleare». Scioperi articolati, manifestazioni e cortei all'interno della fabbrica e all'esterno. E questa mattina la dimostrazione più ferma ed energica di tutte. Alle 9 operai, tecnici, amministrativi e categorie speciali sono scesi in sciopero e, in corteo, hanno raggiunto la stazione ferroviaria di Sampierdarena. In treno sono giunti a Brignole e poi, incolonnati, preceduti dalla bandiera rossa delle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici e da un grande striscione, si sono mossi verso le vie del centro.

Dal corteo si levavano in continuazione bordate di fischi, slogans contro l'intransigenza padronale, il rullo incessante dei tamburi di latta. Più volte, particolarmente quando il corteo ha sostato sotto il ponte monumentale, davanti alle lapidi dei caduti partigiani, s'è scandito «Resistenza! Resistenza!».

Poi c'è stata la manifestazione sotto le finestre dell'Intersind. Una delegazione s'è recata dai dirigenti del sindacato delle aziende a partecipazione statale. Il discorso è stato chiaro. O la vertenza si risolve presto e bene o la prossima volta in questi uffici non veniamo più in sei ma in due o tremila.

Giuseppe Tacconi

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 23.

I tamburi di latta sono tornati a risuonare per le vie di Trieste. A farli riecheggiare sono stati, stavolta, oltre duemila operai dell'Italcantieri di Monfalcone, ai quali si sono aggiunti alcune centinaia di impiegati della sede centrale dell'ITC di Trieste.

E' stata una manifestazione particolarmente forte e combattiva: i «cantierini», impegnati ormai da vari mesi nella battaglia per una piattaforma integrativa aziendale che coinvolge indirettamente anche la politica cantieristica del più grande complesso italiano di costruzioni navali sono scesi in sciopero alle 8 e mezzo di stamane e hanno abbandonato immediatamente lo stabilimento di Monfalcone. Si è formata una lunga autocolonna di circa 400 macchine, che qualche ora dopo ha riversato in piazza Unità a Trieste una massa imponente di lavoratori; quasi contemporaneamente, dalla vicina sede centrale dell'ITC uscivano gli impiegati a loro volta da tempo in stato di agitazione.

Il corteo, annunciato dall'assordante rumore dei tamburi di latta, si è immediatamente portato sotto la sede del Consiglio regionale. Mentre il grosso sostava all'esterno del palazzo, un folto gruppo di operai è entrato e ha preso posto negli spalti riservati al pubblico. Malgrado il clamore che proveniva dall'esterno, la Giunta ha fatto finta di niente e il presidente Berzanti non ha dato segno di volersi incontrare con la delegazione. A questo punto espressioni di dissenso e di protesta si sono levate anche in aula. Dopo una breve sospensione della seduta il dottor Berzanti si è deciso a ricevere i rappresentanti dei lavoratori.

Durante l'incontro, svoltosi alla presenza di vari consiglieri regionali, la delegazione ha illustrato le ragioni delle lotte, e sollecitato la Giunta ad un pronto intervento. Il dottor Berzanti si è trincerato dietro una formula di rito: «Faremo quanto è nelle nostre possibilità».

Il corteo dei lavoratori si è quindi portato sotto la sede dell'Intersind, e dopo essere sfilato lungo le principali vie cittadine, ha espresso la sua protesta sotto la sede dell'Italcantieri. Mentre gli impiegati rientravano successivamente al lavoro, gli operai hanno deciso di continuare lo sciopero fino a domattina nei vari stabilimenti dell'Italcantieri, nel tentativo di smuovere la direzione sui termini concreti della vertenza. Eliminazione dei contratti a termine e degli appalti (una pratica illegale) che fa sì che circa un quarto degli attuali operai, che lavorano dentro lo stabilimento di Monfalcone, dipendano in realtà da imprese private, con tutto quel che consegue sul piano dello sfruttamento); controllo dei ritmi (nel complesso di Monfalcone si sono registrati dieci incidenti mortali in meno di tre anni); l'abolizione del turno di notte, introduzione di pause retribuite per i pasti degli altri turni, aumento degli organici, istituzione dei libretti sanitari e più in generale controllo dell'ambiente di lavoro.

Tutti temi che, come si vede, coinvolgono inevitabilmente un discorso più generale sulla politica perseguita dall'Italcantieri. Non soltanto in riferimento ai rapporti interni con le maestranze, ma anche nella prospettiva più ampia di una nuova linea delle partecipazioni statali.

Giorgio Rossetti

Concluso lo sciopero di tre giorni

ALBERGHIERI: PER IL CONTRATTO SIAMO ALLA STRETTA DECISIVA

Si profila la possibilità di un accordo di massima sulle classificazioni - I sindacati invitano i lavoratori a mantenere fermo l'impegno di lotta - A Roma prosegue lo sciopero

Si è concluso ieri lo sciopero nazionale di tre giorni dei duecentomila lavoratori alberghieri in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. La riuscita dello sciopero, così come è avvenuto nelle altre occasioni, è stata fortemente positiva. Negli alberghi la stragrande maggioranza del personale non si è presentata al lavoro. Certo, tutto questo, non saremo noi a negarlo, crea difficoltà. Ma le responsabilità sono chiare e precise e stanno dalla parte padronale che si rifiuta di accogliere legittime e giustificate rivendicazioni tese a dare alla categoria un contratto moderno. Riduzione dell'orario di lavoro, miglioramenti relativi all'ambiente ed al posto di lavoro, nuova classificazione in relazione alle mansioni che elimini le attuali differenziazioni, salario unico hanno trovato nelle trattative dei giorni scorsi al ministero del Lavoro l'intransigenza della controparte. Questi tre giorni di sciopero hanno dato una nuova prova della combattività e della compattezza della categoria. Di ciò ha dovuto tener conto anche la delegazione padronale che sta trattando con i sindacati.

«La trattativa per il rinnovo del contratto nazionale — afferma un comunicato unitario delle organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL — prosegue in continuità tra le parti e si profila ora un accordo di massima sulla classificazione unica con i relativi parametri. Gli altri elementi della piattaforma sono quindi sul punto di essere discussi fra i sindacati e le controparti. Si tratta sostanzialmente di entrare nel merito delle materie relative al salario minimo nazionale, all'orario di lavoro, alla parità normativa, alla contrattazione aziendale».

«In merito alle notizie apparse sulla stampa — continua il comunicato — relative a incidenti e a scontri con la polizia, particolarmente a Roma, le organizzazioni sindacali nazionali confermano la loro più decisa volontà di vedere la vertenza mantenersi fino in fondo sui binari dell'azione sindacale e dell'impegno democratico, quale garanzia determinante per ottenere i risultati più soddisfacenti nell'interesse dei lavoratori. I sindacati ritengono in questa fase, che può essere anche quella della stretta decisiva per il contratto, di indicare ai lavoratori della categoria la necessità di mantenere fermo il loro forte impegno di lotta e di non accettare nessuna provocazione quale migliore garanzia per una valida soluzione della trattativa. E' opportuno per i lavoratori alberghieri emarginare gruppi estranei che possono anche distogliere il corso della vertenza dai suoi reali obiettivi, salvaguardando in tal modo le buone tradizioni della categoria che dimostra la sua compattezza, maturità e unità».

Le organizzazioni sindacali della capitale, hanno deciso di proseguire la lotta. Oggi e domani tutti i principali alberghi romani resteranno bloccati dallo sciopero dei 12 mila lavoratori che hanno dato prova in questi mesi di grande unità. E' a Roma infatti che le direzioni aziendali hanno avuto il comportamento più intransigente e antidemocratico; è a Roma il signor Bettoja, presidente dell'associazione e padrone di una lunga catena di alberghi.

Conclusi i lavori del Direttivo della Fillea

Gli edili sono mobilitati per la legge sulla casa

Azioni e manifestazioni perchè si giunga subito alla discussione in Senato

Si sono conclusi ad Ariccia presso la Scuola della CGIL i lavori del Comitato direttivo della FILLEA-CGIL, che avevano all'ordine del giorno i problemi relativi alla situazione occupazionale dei settori delle costruzioni, in particolare nel Mezzogiorno e all'approvazione da parte del Senato del provvedimento sulla casa già varato dalla Camera.

Il Direttivo, sulla scorta della relazione del segretario nazionale della FILLEA Gianfranco Bernardini, delle conclusioni del segretario generale Claudio Truffi e dei numerosi interventi tra i quali quello del segretario confederale della CGIL Gino Guerra, ha deciso di promuovere una forte mobilitazione della categoria e di giungere, in accordo con la FILCA-CISL e la FeNEAL-UIL, a forme di lotta e di manifestazione a tutti i livelli per impedire che ostacoli si frappongano all'approvazione definitiva e immediata da parte del Senato della legge sulla casa.

Sui problemi dell'occupazione il Direttivo ha impegnato tutta l'organizzazione a misure e forme di lotta più concrete ed efficaci contro il cottimismo e il subappalto e ha deciso di rafforzare l'azione già in atto in direzione di forme di collegamento con tutte le organizzazioni di categoria particolarmente interessate alla riforma del collocamento.

Il Direttivo ha infine ribadito il suo impegno unitario attraverso migliaia di assemblee di base in tutto il paese, soprattutto in vista della Conferenza unitaria dei delegati del Legno che si svolgerà a Parma dal 5 al 7 luglio e della Conferenza dei delegati di tutti i settori delle costruzioni.

Il Direttivo, inoltre, ha accolto le dimissioni del compagno Mario Zaccagnini dalla carica di segretario generale aggiunto della FILLEA ed ha eletto al suo posto il compagno Valeriano Giorgi. Al posto di Giorgi è stato eletto a far parte della segreteria della FILLEA il compagno Gilberto Pascucci.

Si discute il processo unitario

Da domani a Ostia riunite le segreterie confederali

Al Comitato centrale della UIL Vanni chiede la dilatazione dei tempi

Domani e dopodomani si riuniscono ad Ostia le segreterie confederali della Cgil, Cisl e Uil per esaminare ulteriormente lo stato del processo unitario. In vista di questa riunione gli organismi dirigenti dei sindacati stanno tenendo riunioni di grande rilievo. La Cisl ha già riunito il consiglio generale mentre oggi si riunisce il direttivo della Cgil.

Ieri è stata la volta del comitato centrale della Uil che ha ascoltato una relazione tenuta da Raffaele Vanni, uno dei tre segretari generali della organizzazione e, per la precisione, quello che rappresenta la corrente repubblicana. Vanni ha rilevato che negli «incontri interconfederali accanto ad alcuni risultati positivi si debbono registrare situazioni che non si possono definire positive». Ha rilevato anche che su alcuni dei temi di fondo, «indicati nel ruolo e carattere del sindacato, la autonomia, la incompatibilità, la collocazione internazionale, le strutture di fabbrica» «sono state trovate delle convergenze, anche se non totali» mentre per altri punti «i dissensi permangono e sono sorti altri problemi relativi, ad esempio, alla partecipazione dei coltivatori diretti al processo unitario».

A questo punto Vanni ha sviluppato un discorso fortemente contraddittorio. Ha affermato che «il confronto unitario deve essere portato avanti attraverso un impegno di chiarezza delle Confederazioni». Subito dopo però ha detto che i tempi indicati per lo sviluppo dell'unità devono avere una «inevitabile dilatazione». Questo rinvio non ha ragione di essere proprio alla luce dei fatti positivi indicati anche da Vanni, a meno che il rinvio non nasconda l'intenzione di bloccare il processo unitario. A proposito delle sperimentazioni (centro studi, centro operativo, rivista unitaria) Vanni sostiene che «potranno diventare validi strumenti di gestione di una ulteriore fase di confronto e di unità di azione». Si tratta, a parer nostro, di una formulazione insufficiente in quanto i nuovi strumenti, proprio nelle precedenti riunioni delle segreterie confederali, venivano indicati come momenti importanti per rendere più spedito il processo di unificazione.

IMI

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Assemblea dei Partecipanti del 23 giugno 1971

Il 23 giugno si è svolta a Roma l'Assemblea dei Partecipanti al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) per l'approvazione del bilancio e del rendiconto economico del 39° esercizio.

Il Consigliere sostituto del Presidente, dr. Paolo Baffi, ha commemorato con elevate parole l'avv. Stefano Siglienti, ripercorrendo i momenti salienti della Sua vita di uomo politico e di insigne esponente del mondo creditizio italiano e internazionale.

Quale Presidente dell'IMI — carica che Egli mantenne per oltre venticinque anni — l'avv. Siglienti condusse l'Istituto con lungimirante saggezza e con alto senso morale agli attuali livelli di dimensione, di prestigio, di affermazione sul piano internazionale.

All'Uomo e alla Sua opera l'Assemblea ha rivolto un riconoscente e commosso pensiero.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione esamina l'attività dell'Istituto, il quale, in una fase delicata dell'economia nazionale e in presenza di forti tensioni sul mercato finanziario interno, ha conseguito nell'esercizio lusinghieri risultati, potenziando, anche con forme e tecniche nuove di intervento, il proprio ruolo di intermediario finanziario.

Le operazioni stipulate, per un ammontare di L. 639 miliardi (+11%) — che sale a L. 690 miliardi se si aggiungono quelle perfezionate dal «Credito Navale» - Sezione Autonoma dell'IMI — hanno interessato per L. 488 miliardi (+21%) i finanziamenti agli investimenti; per L. 134 miliardi (—15%) i finanziamenti per forniture all'estero; per L. 11 miliardi (+59%) i crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo; per L. 6 miliardi (—34%) i finanziamenti a non residenti.

Dei finanziamenti per investimenti, il 52%, pari a un valore di L. 252 miliardi che rappresenta un nuovo primato per l'Istituto, è stato destinato all'Italia meridionale e insulare; in base a statistiche relative all'anno solare 1970, il concorso finanziario dell'IMI allo sviluppo del Mezzogiorno si è ragguagliato al 47% delle nuove operazioni dell'intero sistema di credito industriale in quell'area.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale dei finanziamenti per investimenti, le industrie hanno assorbito L. 340 miliardi; i servizi L. 102 miliardi; la ricerca applicata L. 34 miliardi; le altre attività L. 12 miliardi. Le operazioni stipulate a favore dell'industria si riferiscono a programmi di investimento per L. 576 miliardi con una previsione di occupazione di circa 24.000 unità. Viene rilevato che l'IMI ha aumentato nel 1970, sia in valore assoluto che in termini relativi rispetto al complesso degli istituti di credito mobiliare, il flusso netto dei fondi forniti al settore industriale.

Fra le gestioni speciali per conto dello Stato, si segnala quella relativa al Fondo per la ricerca applicata, che si è sviluppata regolarmente durante l'esercizio, nel corso del quale è stata anche promossa la costituzione di tre nuove società di ricerca. La Relazione rileva che, con le operazioni deliberate negli ultimi tempi, si è raggiunta la pratica saturazione delle disponibilità del Fondo.

La contrazione dell'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti per forniture all'estero, che ha interessato l'intero sistema degli Istituti operanti nel settore, riflette da una parte la diminuita capacità competitiva delle imprese italiane e dall'altra la scarsa e discontinua disponibilità di fondi statali nel campo dell'assicurazione e del credito, la difficoltà di predeterminare i tassi di interesse, le tensioni del mercato finanziario interno.

L'attività complessiva svolta nell'esercizio ha fatto salire le operazioni in essere al 31 marzo 1971 a L. 3.375 miliardi con un incremento del 12% sull'esercizio precedente: di tale ammontare il 95% era rappresentato da operazioni su fondi propri dell'Istituto, il 5% da gestioni speciali (cioè da quelle operazioni affidate all'IMI dallo Stato per scopi specifici di politica economica e finanziate con fondi pubblici).

Per quanto riguarda le fonti di provvista, la politica diversificata perseguita dall'Istituto, in relazione ai sensibili mutamenti che hanno interessato i mercati finanziari italiano ed internazionale, ha consentito di far fronte alla notevole mole degli impegni. Complessivamente le obbligazioni collocate nell'esercizio sul mercato italiano sono ammontate a L. 604 miliardi. Ampia è stata anche la provvista a medio termine in valuta estera, pari a un controvalore di L. 151 miliardi, effettuata soprattutto nel periodo di maggior tensione di liquidità del mercato interno.

Al 31 marzo u.s. le obbligazioni in lire in circolazione ammontavano a L. 2.482 miliardi e la provvista in valuta estera a un equivalente di L. 458 miliardi.

Il «Credito Navale» - Sezione Autonoma dell'IMI, ha stipulato nel suo 9° esercizio finanziamenti per L. 51 miliardi; al 31 marzo u.s. il totale delle operazioni in essere della Sezione era pari a L. 270 miliardi.

Dopo un breve esame dell'evoluzione del mercato finanziario nel 1970, la Relazione espone lo stato patrimoniale e il conto economico dell'Istituto dai quali risulta che gli utili sono stati pari, dopo il massimo accantonamento fiscalmente consentito al fondo rischi e i consueti ammortamenti prudenziali, a L. 7.653 milioni, di cui il Consiglio di Amministrazione ha proposto di assegnare L. 5.198 milioni alla riserva statutaria e L. 2.400 milioni ai Partecipanti (pari a un dividendo dell'8% sul capitale versato), mandando il saldo ad altri accantonamenti e a nuovo.

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti ha approvato all'unanimità le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale deliberando in conformità alle proposte del Consiglio.

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1971

(39° esercizio)

ATTIVO

Partecipanti: loro debito in conto capitale	L.	70.000.000.000
Titoli di proprietà	»	193.788.760.800
Disponibilità in lire e in valute estere	»	245.675.488.463
Finanziamenti in lire e in val. estere	»	3.142.079.291.708
Crediti diversi in lire e in val. estere	»	110.666.482.033
Anticipazioni attive ed altre operazioni in lire e in valute estere	»	136.285.377.687
Fidejussioni	»	28.178.138.868
Scarti rateizzati	»	53.771.934.717
Ratei attivi e risconti del passivo	»	64.448.570.199
Immobili e mobilio	»	2
Partite varie	»	2.469.501.545
	L.	4.047.363.325.824
Conti d'ordine e partite di giro:		
Impegni, titoli ed effetti in cassa e presso terzi	L.	1.870.159.235.932
Gestioni speciali e fiduciarie	»	670.914.749.005
TOTALE GENERALE	L.	6.588.437.310.761

PASSIVO

Capitale sottoscritto	L.	100.000.000.000
Riserve	»	152.635.921.986
Obbligazioni in lire e in valute estere	»	2.504.846.475.258
Prestiti e debiti vari in lire e in valute estere	»	1.169.351.136.436
Fidejussioni	»	28.178.138.868
Ratei passivi e risconti dell'attivo	»	78.897.394.522
Partite varie	»	8.001.063.160
Saldo utili dell'esercizio	»	7.653.395.602
	L.	4.047.363.325.824
Conti d'ordine e partite di giro:		
Impegni, titoli ed effetti di proprietà e di terzi	L.	1.870.159.235.932
Gestioni speciali e fiduciarie	»	670.914.749.005
TOTALE GENERALE	L.	6.588.437.310.761

RENDICONTO ECONOMICO AL 31 MARZO 1971

RENDITE

Interessi ed utili vari	L.	154.776.331.848
Interessi sui c/c e titoli di proprietà	»	23.460.861.384
	L.	178.236.893.232

SPESE

Spese generali	L.	8.403.922.704
Imposte e tasse	»	8.361.152.859
Interessi sulle obbligazioni	»	139.246.673.461
Ammortamenti	»	3.541.898.881
Attribuzione al Fondo rischi (art. 2 Legge 27-7-1962 n. 1228)	»	11.050.049.723
	L.	170.603.497.838
Saldo utili	»	7.653.395.602
	L.	178.236.893.230